

Quasi una postfazione

di Ivo Monighetti, direttore dell'Istituto per l'abilitazione e l'aggiornamento e della Scuola Magistrale, Locarno

Rivista del servizio di sostegno pedagogico della scuola media, no. 16, maggio 1998, pag 43

Il quadro introduttivo ai progetti educativi d'istituto (PEI) che Edo Dozio ci offre è un documento importante per dar corpo agli intenti previsti dal Regolamento della scuola media del 18 settembre 1996.

Alla chiarezza espositiva unisce la saggezza di una riflessione che rifugge sia dalle fughe in avanti di carattere ideologico sia da un pervicace ma ricorrente scetticismo nei confronti dell'innovazione e del cambiamento. E' tanto più persuasivo in quanto contrassegnato da un sano realismo e dalla conoscenza diretta dei problemi che i nostri istituti quotidianamente affrontano.

In più occasioni il documento sottolinea la necessità di rendere esplicito quanto sotteraneamente informa i comportamenti, le scelte e le decisioni di un istituto scolastico, mettendo in evidenza come la relazione educativa si gioca su diversi piani e non si riduce al rapporto insegnante-allievo. Il lavoro di esplicitazione coinvolge cioè tutte le istanze impegnate nella scuola, dagli allievi ai genitori, dai docenti alle istanze direttive. Evidenzia inoltre il fatto che la scuola non può sottrarsi a una sempre più diffusa esigenza di trasparenza del suo funzionamento, che oggi viene richiesta sia da posizioni motivate soprattutto da ragioni economiche, sia da posizioni che vedono in essa un momento indispensabile per migliorare la qualità dell'insegnamento e la sua ricaduta sui diretti interessati, la qualità dell'apprendimento degli allievi.

Se il PEI si inserisce nel quadro di una maggiore autonomia rivendicata dagli istituti, occorre ricordare che non è pensabile un'autonomia senza controllo della stessa. Gli attori scolastici si trovano a dover decidere se le istanze di controllo debbano essere solamente esterne al sistema o se queste istanze non debbano invece coinvolgere in primis gli stessi operatori e insegnanti dell'istituto. Noi crediamo che questa seconda via, pur non essendo esclusiva e per certi aspetti potendo risultare più esosa e complessa, sia necessariamente da percorrere. Si tratta di un lavoro di analisi e di progettazione che solo in parte riflette l'interesse per gli aspetti gestionali messi in rilievo dal *Total Quality Management* che ha trovato applicazione nelle imprese produttive e nei servizi. Il documento è chiaro su questo punto e opta decisamente per il rapporto tra progetto e professionalità del docente e non vede in quest'ultimo uno strumento passivo di un sistema che l'oltrepassa.

Il documento offre una rassegna molto sicura e documentata della letteratura che in questi ultimi 10 anni ha affrontato l'argomento, ma non si limita agli aspetti generali e teorici: offre lo spunto di diverse piste percorribili e uno spettro molto largo di iniziative che i singoli istituti possono avviare. Il tutto in uno spirito di profonda fiducia per quanto nel nostro Paese si è già fatto e ancora si potrà fare per migliorare nel futuro la qualità della scuola ticinese.